

A vertical silhouette of a signpost with several directional arrows pointing in different directions, set against a vibrant sunset sky with shades of orange, red, and blue. The signpost is positioned on the left side of the page.

Alternative alla detenzione: verso una gestione più efficace e umana della migrazione

Un progetto della **Coalizione Italiana Libertà e Diritti civili (CILD)** e dell'**Associazione Progetto Diritti**

Con il supporto di:
[European Programme for Integration and Migration \(EPIM\)](#), [European Alternatives to Detention Network](#), [International Detention Coalition](#)

Indice

Nel 2019 la CILD e l'Associazione Progetto Diritti hanno lanciato il progetto pilota **Alternative alla detenzione: verso una gestione più efficace e umana della migrazione**, volto a promuovere l'approccio di **case management** come alternativa alla detenzione amministrativa e a ridurre il ricorso a pratiche detentive.

Questa presentazione intende fornire una panoramica del progetto e dell'approccio adottato toccando i seguenti punti:

1. Chi siamo
2. La detenzione amministrativa in Italia
3. Soluzioni alternative: approccio non coercitivo
4. Case management: concetti chiave, fasi, beneficiari, risultati
5. Il nostro progetto
6. Contatti

Chi siamo



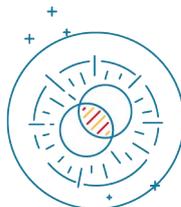
- Network di **41 organizzazioni** della società civile nato nel 2014 con sede a Roma
- Presidente: avv. Arturo Salerni
- Ambiti: **informazione, ricerca e advocacy**
- Aree di lavoro:



Asilo e protezione internazionale



Immigrazione



Uguaglianza e antidiscriminazione



Giustizia



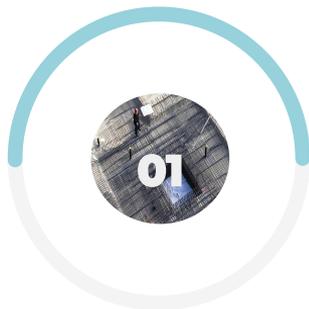
Diritti digitali

Chi siamo



- Organizzazione membro di CILD nata a Roma nel 1992 con sportelli legali a Licata, Catania, Terracina e Ostia
- Presidente: avv. Mario Antonio Angelelli
- **Tutela dei diritti delle fasce sociali meno abbienti** e promozione di azioni per lo sviluppo locale
- **Informazione e consulenza** in favore dei cittadini immigrati, delle fasce meno abbienti delle periferie, dei cittadini disabili, dei disoccupati, dei lavoratori

I quattro periodi della detenzione amministrativa in Italia



Istituzionalizzazione (1998 - 2010)

L'Italia viene ammessa nell'area Schengen, processo che richiede l'istituzione della detenzione amministrativa. La [Legge Turco-Napolitano](#) normalizza la pratica della detenzione amministrativa fissando il termine di trattenimento massimo a 30 giorni (portati a 60 con la [Legge Bossi-Fini](#)). Nel 2009 ci sono 13 centri, 1700 posti letto e il limite massimo di trattenimento è di 180 giorni ([Pacchetto sicurezza](#)).



Consolidamento (2011 - 2012)

Nel 2011 l'Italia recepisce la [Direttiva Rimpatri](#) del 2008. È una fase di espansione del sistema di detenzione amministrativa: ci sono 10 centri, quasi 2000 posti letto e il termine massimo di detenzione è di 18 mesi.



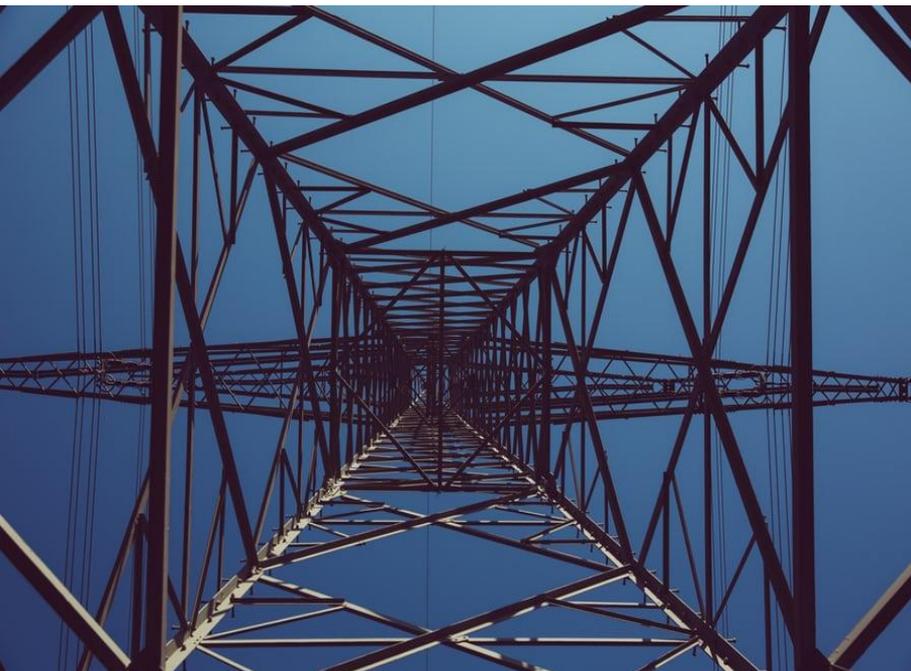
Crisi (2013 - 2014)

Anche a causa delle rivolte nei centri l'Italia disinveste nella detenzione amministrativa, che comincia a essere messa in discussione. La [riforma del 2014](#) porta a 90 il termine massimo di trattenimento e alla chiusura di molti centri (ne restano solo 5).



Reinvenzione (2015 - 2019)

Con l'aumento degli arrivi, la Commissione europea chiede di riportare la capacità del sistema detentivo ai livelli precedenti al 2013. L'Italia riattiva molti centri e ne apre di nuovi. Nel 2018 con il [Decreto Salvini](#) si ha un aumento della capienza dei centri e un incremento del termine massimo di detenzione, portato a 180 giorni.



Il sistema oggi

Con l'adozione del cosiddetto "Decreto Lamorgese" ([Decreto-legge 130/2020](#)):

- i termini massimi detenzione sono portati a 90 giorni (con proroga di altri 30 giorni prevista per chi viene da paesi che hanno sottoscritto accordi di riammissione con l'Italia);
- viene introdotta la possibilità per i trattenuti di rivolgere istanze o reclami ai Garanti dei diritti delle persone private della libertà personale.

A gennaio 2021 i **Centri di permanenza per il rimpatrio (Cpr) aperti sono 7**: Torino, Milano, Gradisca d'Isonzo, Roma-Ponte Galeria, Bari, Brindisi, Macomer.

L'analisi dei dati

La prassi della detenzione amministrativa si prefigge di identificare lo straniero irregolarmente presente sul territorio italiano e prepararne il rimpatrio. Ma è qui che **emergono le criticità e i paradossi di questo sistema:**

- L'analisi dei rapporti percentuali tra numero di persone rimpatriate e di persone trattenute dimostra che **la media dei rimpatri effettuati rispetto alle persone trattenute si è sempre attestata attorno al 50%**, indipendentemente dai termini di trattenimento vigenti.
- Vari studi inoltre dimostrano che **il rimpatrio dei detenuti nei centri di detenzione amministrativa o avviene entro i primi 30-60 giorni, oppure difficilmente avviene.** Ci sono ostacoli, come la mancata collaborazione della rappresentanza del paese d'origine, che raramente possono venire superati nei mesi successivi.



Sebbene l'inefficacia della detenzione amministrativa sia più che evidente, uno dei motivi principali che rende impensabile rinunciare a questo strumento è proprio la sua importanza simbolica (Giuseppe Campesi, 2020)

L'emergenza Covid-19

Motivi di uscita dai Cpr - 01/01/2020 - 15/04/2020

Motivo di uscita	Donne	Uomini	Totale
Allontanatisi arbitrariamente	-	23	23
Arrestati all'interno dei centri	-	32	32
Deceduti all'interno dei centri	-	2	2
Dimessi perché non identificati allo scadere dei termini	24	184	204
Effettivamente rimpatriati	24	354	378
Dimessi per altri motivi	5	125	130
Richiedenti protezione internazionale	7	18	25
Trattenimento non convalidato né prorogato dall'Autorità giudiziaria	105	253	358
Totale	161	991	1152

Fonte: Dipartimento della pubblica sicurezza

Le criticità della detenzione amministrativa sono emerse ancor più chiaramente nel periodo di emergenza sanitaria.

Il trattenimento degli stranieri nonostante le limitazioni alla mobilità internazionale e alle scarse possibilità concrete di organizzare voli di rimpatrio è stato definito dal Garante nazionale "**illecito**" ai sensi della Direttiva rimpatri del 2008.

Soluzioni alternative: un approccio non coercitivo

La normativa italiana ed europea mettono a disposizione altri strumenti, quali le alternative alla detenzione “classiche” (ad es. obbligo di presentazione, obbligo di dimora, obbligo di firma, consegna del passaporto). Sebbene meno afflittive del trattenimento presso un Cpr, sono comunque misure coercitive che non mettono al centro la persona.

È possibile **muoversi verso il superamento della detenzione amministrativa** attraverso altre strade. Esistono **alternative “community-based”** (ad es. case management) che consistono in **misure non coercitive e basate sul coinvolgimento diretto della persona**.



I vantaggi delle alternative alla detenzione non coercitive

Per i beneficiari:

- possibilità di prendere decisioni informate sul proprio percorso migratorio
- supporto adeguato in caso di vulnerabilità
- consapevolezza propri diritti e del proprio status giuridico
- maggiore stabilità personale

Per i governi:

- rispetto della normativa UE
- prevenzione dei casi di detenzione non necessaria
- identificazione di vulnerabilità e bisogni
- maggiore collaborazione degli stranieri nelle procedure migratorie
- minori costi operativi
- diminuzione del contenzioso

Le alternative alla detenzione permettono di raggiungere risultati più vantaggiosi per tutti

i soggetti coinvolti:

- maggior grado di risoluzione dei casi
- sostenibilità delle soluzioni raggiunte
- inclusione sociale nella comunità

Il case management

Il case management consiste in un percorso individualizzato di **supporto e collaborazione** nel corso della procedura migratoria. Insieme a un/a case manager le persone assistite esplorano tutte le opzioni che hanno a disposizione rispetto al proprio stato migratorio. Consapevoli dei propri diritti e della propria situazioni giuridica, gli/le assistiti/e riescono a prendere **decisioni informate** e a raggiungere **soluzioni sostenibili a lungo termine**.



Le fasi del case management

Screening

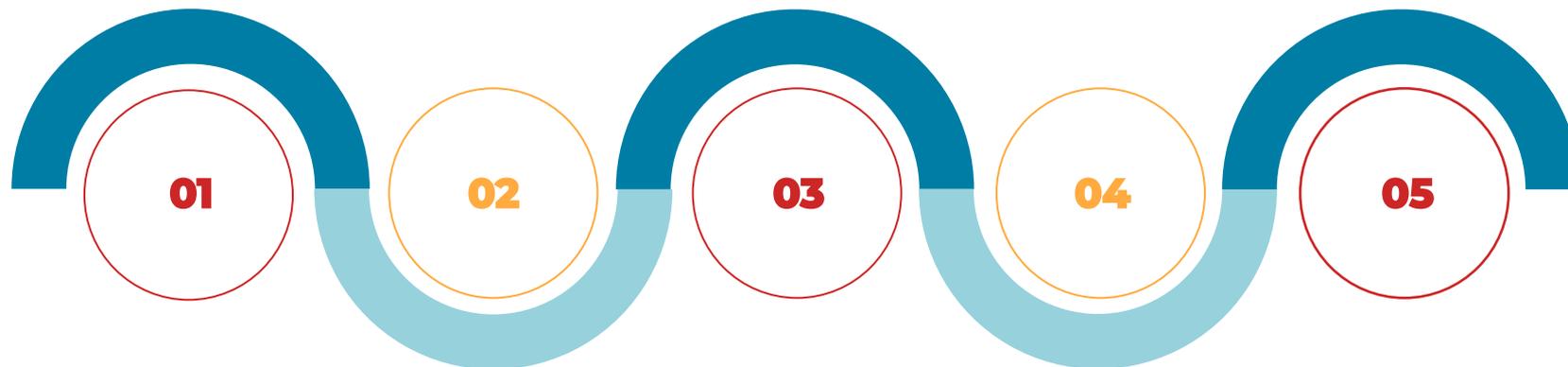
Il/la case manager raccoglie le informazioni di base dei singoli casi. Prima avviene questa fase, meglio è.

Pianificazione del caso

Case manager e assistito/a individuano il percorso da intraprendere insieme e sviluppano un piano di azione.

Chiusura del caso

L'assistito/a raggiunge la risoluzione del proprio caso: regolarizzazione, trasferimento in paese terzo, rimpatrio volontario nel paese d'origine.



01

02

03

04

05

Valutazione

Il/la case manager valuta bisogni e vulnerabilità caso per caso.

Intervento

Il piano di azione viene messo in atto, il ruolo di intermediario del/la case manager è fondamentale.

I beneficiari del case management



Persone a rischio di detenzione

Molte delle persone prive di un regolare permesso di soggiorno avrebbero diritto a farne richiesta ma non ne sono a conoscenza (scarsa informazione, cambiamenti legislativi, ostacoli linguistici), altre preferirebbero far ritorno volontariamente nel proprio Paese

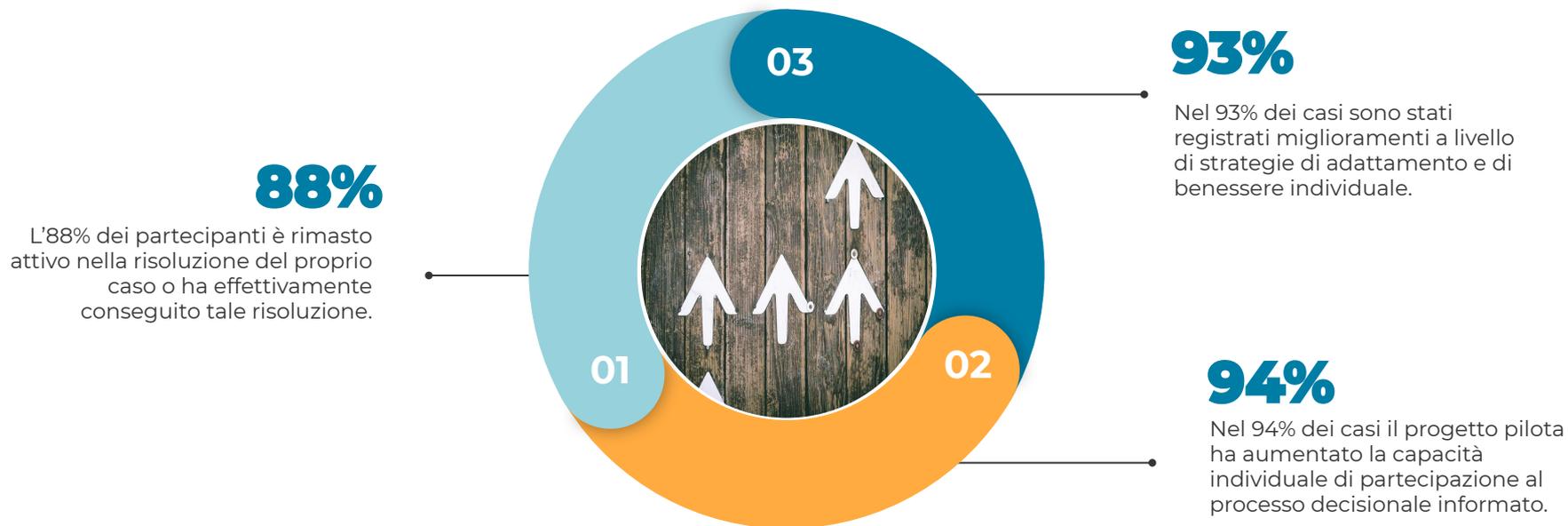


Persone trattenute nei Cpr

Alcune persone sono soggetti vulnerabili, che rischierebbero serie violazioni dei diritti umani se venissero rimpatriate. Dovrebbero invece essere inserite in programmi di tutela specifici

I risultati dei progetti pilota europei

Le valutazioni dei tre progetti pilota sulle alternative alla detenzione svolte da altri membri dello European Alternatives to Detention Network - Bulgaria, Cipro e Polonia - hanno riportato risultati simili:





Il progetto mira a promuovere l'approccio di case management come alternativa alla detenzione amministrativa e a ridurre il ricorso a pratiche detentive

Gli obiettivi del nostro progetto

- Aumentare il numero degli individui assistiti e dei casi risolti
- Ridurre il numero di casi in cui viene utilizzata la detenzione amministrativa
- Rendere il case management un approccio replicabile
- Aumentare i momenti e gli spazi di dibattito informato sulle alternative alla detenzione

I casi del nostro progetto

Le persone assistite sono **a medio o alto rischio di detenzione**, alcune delle quali con gravi vulnerabilità.

L'obiettivo finale è seguire 40 casi.

A gennaio 2021 il progetto conta **26 casi**, tra cui:

- 4 risolti
- 4 in fasi di chiusura
- 11 in corso
- 2 in sospeso
- 3 in fase iniziale
- 2 ritirati

In totale i casi seguiti coinvolgono:

- 11 donne, 15 uomini
- 13 persone provenienti dall'Africa, 2 dall'America, 2 dall'Asia, 9 dall'Europa



L'advocacy

Oltre all'attività di case management, il nostro progetto prevede azioni di advocacy che mirano ad aumentare la conoscenza e il supporto delle alternative alla detenzione tra le istituzioni e i decisori politici.



Materiale

- [Alternative all'irregolarità](#)
- [Detenzione migrante ai tempi del Covid](#)
- [Rubrica di Open Migration](#)

Messaging

Stiamo sviluppando un messaging toolkit con i messaggi da utilizzare per diffondere il progetto.

Eventi di presentazione

- Building on Recent Experience to Promote the Use of Alternatives to Immigration Detention, OSCE-ODIHR, 08/09/2020
- [TUTTO CHIUSO](#), Garante dei diritti delle persone private della libertà personale della Città di Torino, 13/11/2020

Contatti

Eva Tennina, Progetto Diritti

Case Manager

evatennina@gmail.com

+39 347 1364092

Flaminia Delle Cese, CILD

Legal and Policy Officer

flaminia@cild.eu

+39 333 291 65 06

Paola Petrucco, CILD

Project Officer

paola@cild.eu

+39 389 1198852